

...ane e l'anarchismo; G. Aretino, I. Rafanelli, Libri; Ottavio Mirbeau, I cattivi pastori. Un fascicolo di 32 pagine cent. 30 la copia in Italia; 40 all'estero. Abbonamento a 10 numeri (con in premio "La storia di un ruscello" di E. Lisco Reclus) L. 3,00; in Italia; 4,00 all'estero. Indirizzare tutto, richieste di copie e abbonamenti, alla Casella Postale 1059, Milano.

Dall'Alaska

NOTE ED IMPRESSIONI.

Queste mie prime rapide impressioni su un paese che è anzitutto un distretto minerario non torneranno ingrati ai lettori della Cronaca Sovversiva ed a quanti si interessano del movimento operaio.

È un paese a passioni violente. Bastano pochi giorni di permanenza per convincersi subito che domina la massa di questi lavoratori una sola morbosa preoccupazione: l'oro e, colla sete rabbiosa dell'oro, l'egoismo più brutale. Non cercate idealità, non cercate principi, non parlate di dignità, non tentate uno spiraglio alla luce superiore della ragione: i sensi e gli appetiti cavaleano una ridda sfrenata alla conquista dell'oro. L'oro è l'unico nume, l'oro è il sogno, il pelpito, il principio e la meta dell'esistenza di questi disgraziati.

A cercarlo frugano le viscere della terra durante dodici o tredici ore di lavoro inumano, arroventati, esasperati da voracità libidinose ed insaziabili, vibranti in uno stato di tensione nervosa spaventevole su cui specula a giornata finita la più scellerata delle camorre. Lenoni, prostitute, giuocatori, imbroglioni, barristi, si aggirano intorno al cercatore d'oro che vuole una tregua al suo delirio e lo spogliano e lo denudano protetti dalla legge e dallo Stato tutelare.

Li ha spinti qui la furia di arrivare, di attingere la fortuna l'abbondanza il benessere; hanno sacrificato a questa loro fantastica aspirazione il peculio lentamente accumulato, ed abbagliati dalle iperboliche promesse di quarta pagina sono venuti alla scoperta dell'Eldorado.

Ora sono qui migliaia e migliaia di braccia inoperose, migliaia di disgraziati che hanno dato fin l'ultimo soldo alle Compagnie di Navigazione, che si sono lasciati levar di tasca dallo strupo di iene che infestano queste gole, anche l'ultimo spicciolo e guardano ora al sogno roseo che tramonta, arroventati dai crampi dello stomaco, straziati dalla fame e dalla inclemenza del clima.

Bisogna esser qui per vedere quale strazio fanno gli incettatori di braccia, della povera carne proletaria. È nell'Alaska oggi qualche migliaio di lavoratori russi sparsi per diversi campi minerari, senza un soldo, senza un pane, senza una pallida speranza di trovar lavoro, di trovar ricovero. S'aggirano per le gelide strade di Nome nei loro pittoreschi cenci nazionali, impassibili sotto lo scrosciar delle imprecazioni che da ogni parte si investono, insensibili agli scherni ed ai dileggi cui sono bersaglio.

Li trasse qui da Seattle un incettatore senza scrupoli per un salario inferiore a quello degli operai indigeni, e qui furono lasciati sul lastrico non appena insorse protestando contro gli scabs la grande massa dei lavoratori. E sono qui come i lebbrosi, fuggiti e boicottati da tutti, rifugiati sotto la tende nell'immensa distesa di neve in balia a tutti gli insulti a tutte le insidie dell'uomo e della natura.

È chiesto a qualcuno di essi che mastica un po' d'inglese se non tornerebbe volontieri a Seattle, ed ho letto quel suo sguardo limpido la nostalgia di un paese meno inclemente, d'una gente meno feroce. Ma come tornare se essi non guadagnano un soldo, se le compagnie non ribassano i noli, ed ai poveri sconsolati non balena che la triste prospettiva dell'inedia?

È così come avviene sempre e tra gli indigeni e tra le classi che della propria impotenza, della propria incoscienza e della propria viltà trovano modo di scacciarsi sui concorrenti in luogo di ricercare le cause manifeste ed i responsabili veri, così del disagio da cui sono colpiti anche questi lavoratori invece di accusarne le Compagnie, e lo Stato che ad esse fa da compare, s'abbattono cogli stupidi di nazionalità e di razza su questi disgraziati figli della Russia infelicitissima.

E mentre gli affamati si dilanano tra loro nel nome della patria, i responsabili della miseria comune, i fannulloni che dell'Alaska non hanno visto mai, neppure sulla carta geografica e s'accontentano di avere in buon numero le azioni delle miniere si godono tra le sgualdrine collacciate a Monaco od a Biarritz nelle orgie sardanapalesche il frutto del nostro lavoro e dei nostri sudori.

A pochi passi da questi tormentati cercatori d'oro, cercatori più spesso d'angoscia e di morte, vegeta nella sua beata semplicità primitiva il popolo esquimese che occupa quasi tutto il litorale del mare di Behring estinguendosi fino alla costa della Siberia su, su fino al circolo polare.

La sete dell'oro non l'ha corrotto, vive di pesca e di caccia felice tra la sua capanna e la sua piroga, tra il cane ed il fucile egualmente fedeli.

Gli uomini della civiltà hanno tentato le mille volte di indurli al lavoro; ma alla tentazione gli Esquimesi semplici e miti non hanno ceduto.

Non bisognerebbe credere tuttavia che della civiltà essi non assaporino le delizie. Lo stretto di Behring è corso da baleniere che in luogo di pescare, in barba o colla complicità delle autorità statali spogliano con un po' di conserva avariata, di whiskey o di tabacco o di munizioni da caccia, questi ingenui abitatori delle terre polari, delle pelliccie d'orso, di foca, di volpi, di lupi da essi ammassate durante l'anno.

E quello che i corsari lasciano, spigola ingordo il prete. Le varie tribù esquimesi sono vigilate dai missionari che lungo la costa del mare di Behring ha disseminato la Chiesa ortodossa la quale in cambio delle pelliccie regala rosari, paternostri, indulgenze e la promessa ai devoti cristianamente saccheggianti del paradiso... lassù.

Civiltà e religione si danno la mano anche qui ad abbruttire ed a spogliare la povera gente che lavora, ed in nessun paese come in questo, presso nessuna gente come presso questi ingenui e buoni esquimesi, la doppia spogliazione si è mai perpetrata con maggior fortuna.

Mi felicito col mio istinto di vagabondo irrequieto d'essermi spinto fino a questo estremo lembo del continente americano. Mi sono potuto rendere esatto conto delle fantasie iperboliche e delle leggende lusingatrici onde è circondata questa strana regione, e sono ora nel caso di prevenire tanti lavoratori ingenui, tanti increduli padri di famiglia, che prima di avventurarsi in queste remoti paesi ci pensino almeno due volte.

La vita costa qui il triplo di quello che costa ordinariamente negli altri Stati. È vero che un buon minatore guadagna cinque scudi al giorno quando..... lavora, ma la vita più modesta e più parca non gli costerà mai meno di tre dollari al giorno, per cui, tenendo conto degli accidenti e delle eventuali disoccupazioni, nell'Alaska ch'è terra gravaida d'oro e di dovizie la bilancia della vita pende dal lato della miseria, e che miseria! Dove l'uomo è tormentato dalla sacrilega fame dell'oro non v'è speranza di risurrezione. Le aurore del progresso della civiltà e della libertà risplenderanno sugli uomini che il benessere e la gioia e la piena soddisfazione del vivere cercheranno, fuori di queste caine competizioni, nella solidarietà sempre più cosciente e più diffusa, nello sviluppo più alto e più completo dell'essere, nella funzione sempre più elevata e più nobile della vita.

PAOLO BIGNAMI. Giugno, Nome, Alaska.



Pittsburg, Pa. — Accidenti alla protezione della patria! Un paio di settimane fa si sono presentati al Consiglio di Leva presso il Regio Consolato Italiano di Pittsburg due ingenui smaniosi di regolare la loro posizione di buoni cittadini di fronte alle leggi della madre patria. Uno, Nicola Faccia, è un disgraziato che a sfornare carbone coke nelle bolgie della Pensilvania si è storpiato maldettamente, ha un ginocchio che mette spavento e si trascina a mala pena. È stato in Italia o sono due anni ha consultato i migliori specialisti che gli hanno tolto ogni speranza di minor pena, ha fatto cura di fanghi ed è ritornato qui impotente come prima, inabile a riguadagnarsi il pane,

inabile quindi a servir la patria, a fare il soldato. È stato al Consolato per essere in pace con la coscienza ed essere ufficialmente dispensato dagli obblighi di leva che non potrà mai soddisfare.

Il medico del Consolato l'ha dichiarato **ridivibile!** e..... gli ha spillato due dollari!

— Voi me li truffate quei due dollari! ha risposto il povero Faccia. Vedete in che stato sono ridotto, sono un operaio a cui i padroni da un anno rifiutano il lavoro, a cui ogni alba promette miserie ed angustie nuove, ed avete il coraggio di pigliarmi due dollari?

Il medico del Consolato ha intascato cinicamente i due dollari brontolando che il patrio governo non lo pagava, ed è andato a spillarne altri due subito ad un altro giovane il quale essendo figlio unico e quindi con obblighi di leva limitatissimi, ha egli pure voluto comprare con un paio di dollari l'onore di non essere figlio immemore della patria cenciosa che l'ha trattato come un bastardo e gli ha negato il pane e l'ha cacciato fuori di casa.

Finchè trovano dei poveri citrulli di questa risma vogliono campar del bello le piattole che ci addossa il patrio governo; e vogliono ingrassare!

Nell'agosto scorso un tale A. Rapiti che è alto come un soldo di formaggio si è presentato alla visita militare presso il Regio Consolato, e per esimersi dagli obblighi della leva ha voluto dal disgraziato — che la legge, così com'è, dispensa dal servizio, diremo così, con..... un'occhiata — una quarantina di dollari; ad un altro, un certo De Sacco, che era un po' più alto e la cui dispensa dal servizio voleva..... il sacrificio di qualche scrupolo, hanno fatto pagar..... tariffa doppia: ottanta dollari!

E non sono i soli, sono tagliaggiati senza pietà né misura i coscritti che amano essere in regola colla legge di reclutamento; ma sentono che compiono un'opera di bassa prostituzione, sentono che si soggiogano ad un'inverecunda camorra, e ne hanno vergogna e tacciono.

Eppure non sono essi, gli incoscienti, che dovrebbero di questi osceni mercimoni vergognare!

Per un'incresciosa vertenza

All'appello lanciato ai compagni in buona fede da Pietro Bombara, Josè Rubio, Giovanni Nardone e Pietro Gioacchini per una riunione pubblica e contraddittoria in cui fosse ricercato quale fondamento potessero avere le accuse di cui il Piccone ha investito ripetutamente compagni che nel campo sovversivo godono della miglior fiducia e simpatia, hanno risposto in numero discreto compagni e simpatizzanti, e la riunione non è mancata di un certo interesse.

L. Florio direttore morale del "Piccone" ha lealmente riconosciuto che dinanzi alle esplicite e risolutive documentazioni del Galleani le accuse mossegli dal "Piccone" appaiono destituite di ogni fondamento e non saprebbero altrimenti qualificarsi che come parto di una mente insana.

È apparso ancora che sotto la firma dei famosi Noi del Piccone si nasconde sempre il terribile Souvenir o Souvenir, e che l'altro suo collaboratore, autore della lettera agli iniziatori della riunione e sarebbe un ex-burlandotto della regia finanza a Messina.

Vista la buona volontà dei presenti a cercare una soluzione che torni a soddisfazione della verità e della giustizia (bisogna escludere dall'unanimità un curioso che persiste a chiamare poliziotto il Galleani perchè si rifiutò di dare ospitalità a certi suoi scritti e di tener dietro suo invito una conferenza! fu deciso di riunirci ancora prossimamente, di udire personalmente il Santoro e parecchi dei passati cassieri del fondo Bresci non che la stessa Sophia Bresci per accertare qualche altra circostanza indispensabile a prendere una risoluzione definitiva. Dell'esito vi terro informati.

L. R.

La Salute e' in Voi!

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi

In vendita anche presso la nostra biblioteca al prezzo di 25c la copia

Comunicati

Da Quincy, Mass.

Il pic-nic annunziato per Domenica 25 corrente si è invece tenuto ieri Domenica 18 Luglio al Lago di Fallen coll'esito più splendido sotto ogni rapporto. Il rendiconto sarà dato nella settimana se, come è da prevedere, non faremo in tempo a riassumerlo per domani.

Coi più fervidi auguri per la vita e l'avvenire della Cronaca Sovversiva, sempre vostro

VINDEX.

1) In attesa del responso i compagni di Quincy ci hanno mandato il prodotto della festa che i lettori troveranno all'Amministrazione.

Da Plainville, Pa.

Gli anarchici di Plainville e dintorni avvertono compagni e simpatizzanti che volessero curare la distribuzione gratuita del nostro manifesto in commemorazione del 29 Luglio 1900 a rivolgersi per le debite richieste a Nice Ceni, Box 123 Plainville, Pa.

Thousand Wood

Domenica 25 Luglio 1909

GRANDE PIC-NIC

a cui la colonia operaia di Barre è cordialmente invitata.

MUSICA - DIVERTIMENTI - RINFRESCHI

L'utile-netto eventuale sarà devoluto a secondare l'opera ed il compito della Cronaca Sovversiva alleviando il deficit che ne insidia l'esistenza combattuta.

Il Circolo di Studi Sociali

Barre, Vt. 21 Luglio 1909.

Circolo di Studi Sociali

90 Pleasant Street Barre, Vt.

I compagni del Circolo di Studi Sociali sono pregati di intervenire all'ordinaria riunione settimanale che ha luogo ogni giovedì sera per discutere iniziative e proposte interessanti la propaganda in generale, la vita e la situazione del giornale in particolare.

Le riunioni hanno luogo all'identica sede del Circolo alle ore otto pomeridiane.

CRONACA SOVVERIVA

POST OFFICE BOX I.

BARRE, VERMONT.

Abbonamento Annuo : : : 1,00 " semestrale : : : 0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt. — Frank Comolli 1,00, A. Chioldi 1,00, N. N. 1,00, C. Brusa 50 3,50 Chicago, Ill. — G. Galliza 0,25 Cle Elum, Wash. — G. Pasini 1,00 Rosslyn, Wasy. — J. Barra 1,00 Detroit, Mich. — J. Maiolani 0,50 Philadelphia, Pa. — B. Falcone 1,00 Quincy, Mass. — A. Locarni 2,00, E. Perrella 1,00 A. Balducci 1,00 4,00 Spring Valley, Ill. — A. Andrà 0,25 Clayville, Pa. — G. Sironi 1,00, A. Turcatti 50 1,50

TOTALE ABBONAMENTI \$ 13,00

SOTTOSCRIZIONE

Abbasso il deficit!

Detroit, Mich. — J. Maiolani 0,50 New York. — Spano per vendita Boston, Mass. — D. Mongiovi rivendita 3,00 Clayville, Pa. — G. Sironi saluta la gabbia de matt di Barre 25, M. S. saluta la mamma e i cognati 10, Antonio Turcatti un accidente ai prelati in cima alla bella e alta Valtellina 25 0,60

New York — P. Bombara salutando il compagno Benavoli e Galleani 2,00, Gioacchino salutando i vecchi suoi comilitoni e mettendo alla gogna i farabutti 1,00, L. Renato spingendo al'ac cloaca il lurido "Piccone" coi suoi spavaldi calunniatori anonimi 2,00, Rubbio salutando i buo-

ni e spingendo la feccia consolare di "Noi del Piccone" 2,00, Materno salutando Galleani 1,00, Fra compagni dopo un bicchier di birra bevuta a Whit Plains 35, oltre 6 tichette ritirate dalla festa del 24 Maggio 1,50, G. Nardone salutando i buoni e disprezzando i perfidi 1,00, Uno 50, Maggillo salutando Nevet 25 fra compagni discutendo sugli Eroi della Truffa 1,50 in tutto 15,25, di cui dieci scudi furono pubblicati in conto sottoscrizioni nell'ultimo numero e 5,25 si partano ora

5,25

Quincy, Mass. — Uno sfruttato 50, Gianni Lupo salutando la zitellona di Boston 25, O. Vignoni incitando la compagnia dei gobbi a pagare il loro abbonamento alla "Cronaca" scaduto da un pezzo piuttosto che spendere stupidamente il denaro per le Corti 1,00, G. Vanelli 50, Penicauo Z. contentissimo di avere pagato le spese in corte, però sono assicurato per tre mesi 1,00, N. Vignoni 1,00, Big John 15, A. Masausi 25, L. Saportiti propaganda 25, Joe Bernasconi 25, 5,15

Quincy, Mass. — Metà avanzo festa (altrettanto al Proletario) 24,50, E. Perrella 25, D. Loredano 1,00 25,75

Rion, S. C. — C. Zanetti 25, A. Broggi 75, L. Broggi 25, S. Fabrizio prosperità per l'avvenire 25, B. Manzetti 25, D. Morettini augurando alla Cronaca lunga vita 25, F. Di Palma salutando Josepn Comolli e John Comi 25, G. Giudici salutando Cossoni Angelo 25, G. Broggi salutano L. Mocchi 25 2,75

New London, Conn. — Quota parte devoluta sull'utile netto del pic-nic dato a favore della stampa libertaria (alla Protesta Umana 5,00, all'Era Nuova 6,00, al Libertario 5,00) alla Cronaca in testimonianza della simpatia immutata e fedele che essa gode presso tutti i buoni compagni 20,00

20,00

64,00

Riassunto Amministrativo del N.30

dal 17 al 24 Luglio 1909

DEFICIT PRECEDENTE \$ 282,48 ENTRATA: Abb. 13,00 Sottoscrizioni 64,00 TOTALE ENTR. 77,00 TOT. USCITA 52,20

AVANZO 24,80

Deficit! 257,68

PICCOLA POSTA

Nome, Ala. — P. B. — Bravo. Grazie, manda altre corrispondenze egualmente interessanti ed avrai colla nostra gratitudine anche quella dei lettori della Cronaca, certamente. Saluti.

Scranton, Pa. — N. C. — Mandane un centinaio alla Cronaca che ne crurerà la distribuzione in Barre. Saluti fraterni.

New York. — G. Savio, — Indugiando a pubblicare parendoci che pur deplorando certe vergogne — che sono la salsa insuperabile da ogni buon pasticcio elettorale — la vostra lettera agli elettori mistrettesi non concluda all'astensionismo elettorale, ma si limiti a deplorare preferenze o remissioni in nome di un gretto spirito municipale che alla Cronaca non troverebbe rifugio. Chiarite e completate, e pubblicheremo. Saluti.

Norwich, Conn. — R. R. — Troppo tardi, al prossimo numero..... se credi che ne valga la spesa e se non ti pare..... el tacon pegio d'el buso. Saluti.

New London, Conn. — M. C. — Ricevuto tardi, appena in tempo per pubblicare l'introito e la ripartizione. Vedrà al numero prossimo.